

Vegliare ... come prendersi cura

È come un uomo che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi...

Più che installare porte blindate e allarmi, il padrone di questa casa, partendo, ha deciso di affidarne la cura ai servi, dando loro *potere* (operazione decisamente più rischiosa e dispendiosa).

Entrando in questo tempo di Avvento, l'evangelista Marco che da oggi ci accompagnerà per tutto questo anno, ci invita a vivere la vigilanza nella forma della cura di questa casa, che è in fondo la nostra stessa vita, le relazioni, la Chiesa, il mondo in cui noi abitiamo.

A volte rischiamo di avere un'idea un poco astratta del vegliare. Credo che non a molti di noi capiti di rimanere svegli lungo la notte, o di svegliarci nel cuore della notte (fusi orari a parte o clarisse) per pregare... Ma qui è evocata una forma preziosa e a tutti accessibile di vigilanza: la cura della casa. Potremmo dire che l'Avvento ci raggiunge come un invito all'attenzione: prova a pensare a questa casa che è il tempo che oggi stai vivendo, questa stagione della tua vita, le relazioni in cui oggi sei immerso e chiediti: dove maggiormente è necessario che io "mi prenda cura"? Forse certo potrà essere la mia relazione con Dio nella preghiera, o forse la relazione con una persona, o forse il legame che si è affievolito con la mia comunità.

Veglia esercitandoti nella cura, anche nella cura delle piccole cose, rallentando il tempo, gustando ciò che fai. Così l'Avvento potrebbe essere occasione propizia non per divenire maniacali, ma piuttosto per divenire attenti ai dettagli, alle cose fatte bene, senza fretta, all'essere presenti a ciò che stiamo vivendo senza essere altrove con la testa e con il cuore.

Fai attenzione, veglia, con cura!

Vegliare ... come desiderare

Una seconda sottolineatura è che vegliare è un modo per esprimere il nostro desiderio, come abbiamo ascoltato nella prima lettura, nella struggente invocazione del profeta Isaia: *Ritorna per amore dei tuoi servi... Se tu squarciassi i cieli e scendessi!* E il salmo gli ha fatto eco: *guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna che hai piantato.*

Nella casa, qualcuno in modo particolare è chiamato a esprimere a nome di tutti questa attesa, questo desiderio, questo bisogno che Lui venga: *al portiere -dice Gesù- ha ordinato di vegliare.*

La Chiesa, questa comunità, ogni battezzato vive l'Avvento come il tempo del desiderio di Dio, come tempo in cui dare voce a questo bisogno di Dio sepolto e mai spento nel cuore di ogni uomo e di ogni creatura. "Vieni, Signore", è la semplice invocazione che desideriamo non stancarci di raccogliere da ogni respiro del creato, e di ripetere a nome di tutti. Anche di chi non ci riesce, non ci pensa, dice di non desiderarlo. Potrebbe essere un buon esercizio iniziare e concludere le nostre giornate con questa semplice preghiera: Maranathà, vieni, Signore!

Allora vegliare è desiderare, prenderci cura dei nostri desideri, lasciare che sempre la domanda su cosa stiamo attendendo e desiderando per le nostre vite ci interpellino.

Vegliare è risvegliare nel nostro cuore quella certezza straordinaria che ci ha consegnato il profeta: *Signore tu sei nostro padre, noi siamo argilla e tu colui che ci dà forma, siamo opera delle tue mani.* Dio non abbandona l'opera delle sue mani!

Noi vegliamo, prendendoci cura, esprimendo il nostro desiderio di Dio, perché custodiamo per tutti la certezza che questo padrone la sua casa non l'ha abbandonata, non l'ha lasciata definitivamente, ma che è in viaggio per tornare e solo chi non l'ha abbandonata può accogliere Lui, che è sempre il Veniente, e che vuole rientrare a casa sua.

Vieni, Signore Gesù!

E così sia.